

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre 12
Trimestre 6
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL TRIULI

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducci

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Gol. 1. Ottobre p. v.

si apre un nuovo abbonamento al giornale il TRIULI per l'ultimo trimestre del corrente anno al prezzo di Lire quattro.

IL VENTI SETTEMBRE

Si compiono oggi 13 anni dal giorno che per la breccia di Porta Pia, l'esercito Nazionale ridava a Roma il dovuto nome di Capitale d'Italia.

Non uno ma due fatti importantissimi in tal giorno avvenivano: acquistavasi la naturale capitale alla Nazione italiana e si faceva cessare un Governo teocratico e dispotico che, nella vecchia signora del mondo, dominava con la forza e con l'ingiustizia.

Chi non ricorda l'entusiasmo che oggi tredici anni invase l'animo di tutti gli italiani?

Alla nuova che Roma era diventata finalmente la capitale del giovane Regno, un fremito indescrivibile di commozione passò nelle fibre di ogni italiano che amava la sua patria.

I voti di una Nazione intera erano finalmente esauditi. La volontà di un popolo compiuta.

L'Italia tornava dal Campidoglio a riprendere la sua missione di civilizzatrice dei popoli, ed il successore di S. Pietro cessava di essere un tiranno.

La gioia comune però venne contrastata subito dopo per opera di un Governo debole e pauroso.

La Destra, fiacca e snervata, che si aveva risolta all'occupazione, spintavi da quella volontà di popolo che deve sempre vincere, ebbe paura del passo coraggioso che aveva fatto.

Il Governo non seppe approfittare del momento opportuno

per schiacciare completamente il papato temporale, e discese anzi a concessioni che gli fecero perdere quella dignità che dà la forza anche ai deboli.

Il Parlamento con poca fatica votò la legge delle garantigie e, contro lo Statuto, vincolò il Governo a patti che avviliscono quella nazione che li accetta.

Quel popolo però che con la forza della sua volontà seppe spingere un Governo anemico ed affetto da marasma senile ad un atto energico e coraggioso, saprà senza dubbio volere fortemente ed arrivare al punto di obbligare i propri rappresentanti a distruggere una legge che ci avvilisce e ci rende impotenti davanti al più sile e al più tenace nemico della nostra nazionale indipendenza.

La nota del «Fremdenblatt»

A tutti quei nostri confratelli di buona fede, che per la recente nota del «Fremdenblatt» sulla parte dell'Italia nella triplice alleanza sono andati in visibilo, dedichiamo la seguente corrispondenza del «Piccolo di Napoli», da Vienna 12 settembre:

«...M'immagino che in Italia non si accontenteranno delle «importanti osservazioni» del «Fremdenblatt», che si vuol far credere ed è creduto così molto più ufficio di quello che sia veramente.

Ma «Fremdenblatt» che si tratti di un comunicato della Cancelleria, di un pensiero voluto esprimere dal conte di Kaloky. Come si fa a dire che l'Italia sta nell'«accordo» su piede uguale a quello con cui stanno Austria-Ungheria e Germania, mentre per questo non si tratta di un «accordo» o di che cosa altro che nessuno è ancor giunto a definire con precisione, ma di una vera e propria «alleanza»?

Per carità, è meglio che la polemica continui o che si continuino a diffondere tendenziose gerarchie; non sarà facile strappare ai giornali tedeschi, più o meno officiosi, dichiarazioni che abbiano il valore positivo che manca assolutamente a quelle del «Fremdenblatt»; ma riuscirà a tener viva una preoccupazione a cui deputati e governo non

potranno rimanere indifferenti, una volta riaperta la Camera e sciolto di nuovo lo scioglimento degli onorevoli deputati.

Come non vedere che la natura delle cose fa sì che al mantenimento della pace in Europa, abbiamo interesse senza paragone maggiore la Germania e l'Austria-Ungheria che l'Italia? De varare agitur: la prima ha a temere da occidente e da oriente, la seconda da oriente; ed è loro giovato — benché non fosse loro assolutamente necessario — di mettersi in caso d'esser aiutati, occorrendo, dall'Italia del tenor in freno la Francia; da un certo punto di vista, ha maggior valore perciò l'ossequenza della Serbia all'Austria e l'accesione della Rumania all'accordo, che non la «intesa» col'Italia: il Re Carlo fu invitato ed accarezzato a Vienna ed a Berlino, e voi ricordate la storia del viaggio di Re Umberto a questa capitale.

Oh, certo noi abbiamo i stessi diritti che l'Austria-Ungheria e la Germania quando è in gioco la res de' due imperi, che noi a mani libere, potremmo non vedere come res nostra; ma non abbiamo più gli stessi diritti quando sia in gioco tal cosa verso cui a Vienna ed a Berlino possono rimanere indifferenti. Abbiamo avuto bisogno di veder grosso, in un momento di paura, per immaginarci che quello che, infondo era soprattutto interesse de' due imperi, fosse in egual misura nostro; e immaginandolo prima e poi creandolo assolutamente tale coll'accedere alla «lega politica» noi abbiamo rinunciato ad una politica che dopo essere stata francese non fosse tedesca, ma italiana.

«Diritti uguali», se ci si accontenti di parole, sì, ma se si bada ai fatti no; non sono e non potrebbero essere in alcun modo uguali della miglior volontà della Germania e dell'Austria-Ungheria, col più forte desiderio del principe di Bismarck e del conte Kaloky di non esprimere, nella politica internazionale di Europa, un'infinitesimale di punto più che l'on. Mangini.

Si comprende bene che siano uguali i diritti di Vienna e di Berlino; sono perfettamente uguali gli interessi dei due imperi; interessi che richiedono il mantenimento della pace, ad ogni costo... diplomazia. Hanno pure da prepararsi alla lunga, quicquid, ma, per il momento, non hanno nulla da desiderare; la loro politica, insomma, non potrebbe proporsi, ora come ora, un obiettivo differente da quello del godere in tranquillità l'avuto dopo i due ultimi grandi trattati.

È possibile che la politica italiana si trovi nelle medesime condizioni? Senza bisogno di enunciare furiosi appetiti o

rivendicazioni di cui ci siamo, in via affinale, impegnati a spargere il sentimento, è possibile, ripeto, che la politica italiana si debba ragionevolmente chiudere nei soli scopi della germanica e dell'austro-ungherese? Abbiamo solo da guardare all'Alpi noi? Non abbiamo da guardare anche dalla parte opposta al Mediterraneo? La condizione che ci si è fatta in questo mare è tale che possa sopportarla con indifferenza qualcosa di più importante che le nostre ambizioni: il senso della nostra sicurezza? Non è forse vero che tutto ciò che impedisce a noi uno sviluppo ragionevole da questa parte, non frustra solo una nostra aspirazione più che altro economica, ma ci crea un pericolo, meglio ancora che economico, politico o militare? Ebbene, a che ci serve l'accesione alla duplice alleanza per quelli che dovrebbero esser gli alleati? scopi di una politica di difesa? Non ci serve che a questo come ha mostrato l'esperienza: ad aver l'obbligo d'ingoiare tutte le pillole amare di provenzienza parigina, perché ribellandosi, periamo le ova della pace europea, saremmo gli aggressori invece che gli aggrediti, e come «aggressori» abbandonati al nostro destino? Che dico? Può capitar di peggio che questo abbandono; può accadere ci si impedisca di vendicare, anche a tutto nostro rischio, anche certo danno, l'onore vilipeso, perché tentando la vendetta guasteremo le soavi armonie della pace in un momento in cui il principe di Bismarck trova di maggior suo comodo ed interesse il sonnecchiare ascoltando.

Fin qui il corrispondente viennese del «Piccolo di Napoli».

Ed oggi — a modesto parere nostro — non ha guardato che alla sola condizione dell'Italia in riguardo alla sua posizione nel Mediterraneo; mentre non è tutto qui — lo svantaggio che ha l'Italia in una triplice alleanza male ideata e peggio conclusa.

GIOVANNI BOVIO PREFETTO

Giovanni Bovio è uno dei tre che firmarono il manifesto del Fascio della democrazia che il Fisco ha fatto diventare famoso coi suoi sequestri. Il giornale della consorte moderata di Milano, il quale in nome della libertà del pensiero vorrebbe mettere in carcere quelli che non pensano come lui, è furioso contro il filosofo napoletano. «Se un prefetto scrive, avesse firmato quel manifesto, il Governo l'avrebbe castigato: perché non castiga il Bovio, che è professore all'università?»

Il paragone di Bovio con un prefetto è il più comico che l'ira politica abbia mai suggerito. La risposta a quell'innocente domanda è sì chiara: il prefetto è un funzionario del Governo del quale rappresenta la forma politica e il colore; il professore è sacerdote della scienza dalla quale trae le convinzioni. Un prefetto, per obbligo d'ufficio, può rappresentare un ministro che viola ogni giorno la libertà e il diritto: un professore che studia i fenomeni della scienza, condanna nei tempi futuri l'avvenimento dei suoi sereni ideali.

E se un ministro si attentasse di impedire l'espressione del pensiero, provocherebbe la reazione di quanti, senza distinzione di parte politica, han culto per la scienza, ch'è la parola della civiltà.

In Italia

Saltata dalla finestra!

Roma 19. Una ragazza di diciannove anni, certa Elvira Falna, fruttivendola, atoreggiava da qualche tempo con un muratore.

I parenti di Elvira erano contrari al matrimonio fra i due giovani, e non lasciavano occasione di manifestare alla figlia ed al giovanotto il loro dispiacere di esserli innamorati.

Ieri in accesso di collera, la madre rimproverò l'Elvira con parole aspre e la povera ragazza, fuori di sé dalla disperazione, si precipitò dalla finestra della propria casa.

Riportò gravissime ferite.

All'Estero

Terribile tragedia.

Basilea 19. Annunziano da Laufenburg un terribile dramma di famiglia. La moglie dell'economista Schippli partorisce circa 15 giorni fa e si ammalò così gravemente, che i medici la dichiararono irrimediabilmente perduta.

La signora, comprendendo essa stessa il suo stato disperato, prese un revolver, uccise il neonato, poi una bambina di due anni e finalmente sé stessa.

Il marito impazzì dal dolore.

Dalla Provincia

Codroipo 19 settembre 1883.

Per prescrizione centenaria i frazionisti di Blaurogo hanno acquistato il così detto diritto di legnatico sulle macchie di salici e vimini, che crescono nell'al-

— Quale ignominia!
— Attaccherà Abouna Boutros che l'ha ricevuta.

— Quale scandalo!
V'ebbe un momento di silenzio. Baratin non vedeva più. Un ronzio spaventoso turbinava nelle sue orecchie. Tutti i pericoli si ergevano minacciosi dinanzi a lui e si sentiva vinto. Finché aveva lottato contro un padre Indegno, s'era sentito forte. Ma oggi doveva rispondere delle sue azioni dinanzi al giudice, dinanzi ad un tribunale ed era ciò che lo spaventava. Pensava quindi a coloro che aveva trascinato nella sua impresa, a coloro che l'accuseranno ad Abouna Boutros che sarebbe stato dichiarato colpevole! a sir Jack che non crederrebbe più al suo cuore! Tutto ciò si precipitava nel suo cervello come una cateratta schiumante: non vedeva che un baratro sotto ai suoi piedi.

Un torrente implacabile lo trascinava ed egli andava ad inabissarsi nella vergogna.

Tutti i nobili dettagli si perdevano in quel tutto logicamente ingiusto dal punto di vista della legge. Egli sapeva, egli, che Mariam era salvata e che un tale atto era generoso; ma capiva anche che per tutti gli altri non sarebbe che un rapitore volgare... E al di sopra di tutto ciò udiva la voce del giudice che pronunciava una sentenza infamante, ordinando la restituzione della figlia a quel padre... E lei era pazza!

— Che cosa vuol dunque? disse Baratin come parlando a sé medesimo, che cosa vuole? (Continu.)

I MERCANTI DI DONNE

DRAMMI DELL'ORIENTE

(Dal francese).

Un Arabo era là, muto, immobile che guardava, curiosamente quella scena dolorosa. Il cielo lo inchiavava. Dietro ordine del pidirop il Beduino invitò l'Arabo a prestargli aiuto per sollevare e trasportare Mariam al convento. Quelli non si fece pregare. Abouna Boutros ritornò con una piccola lanterna di carta bianca. Baratin, il Beduino e l'Arabo sconosciuto presero delicatamente nelle braccia il fragile corpo della vergine che trasportarono in silenzio nel convento dei Francescani.

Grazie al suo titolo, Abouna Boutros ottenne dai monaci un rigoroso segreto sull'avventura. Opponendosi il regolamento dei Francescani a che un corpo di donna soggiorni nel monastero, come il regolamento dei Dervisch s'opponesse all'entrata dei cani nelle moschee, si decise di portare Mariam presso Abouna Boutros. Il Beduino e l'Arabo se ne incaricarono. Per evitare ogni sospetto, il prete parlò per primo. Baratin approfittò di alcuni minuti che dovevano passare, per prudenza, prima di partire, per visitare alla ventura il monastero dei Padri della terra Santa, religiosi discretamente protetti dai consolati Francesi

in Asia e depositari dei diritti dei Latini in Oriente.

Baratin attraversò il refettorio che un'ora alta e grande sala circondata da banchi. S'isolarò poscia in un corridoio arcuato, chiaro e largo. Una porticina era socchiusa, l'aperse. Era il vestiario sacerdotale. A grandi bottoni stavano appesi alcuni camici bianchi, pianeti d'oro, stole di seta o piviali di moerzo. Sopra due belle mensole, in stile Luigi XV, dorate, erano collocati un ostensorio risplendente, un incensiere d'argento e alcune anpelle piene.

Baratin aveva fretta di ritornare presso Mariam. Nella sua costante preoccupazione fu poco disposto a studiare i segreti monastici. Ciò che lo colpì, tuttavia, nel refettorio, furono due grandi ritratti: l'imperatore e l'imperatrice d'Austria. — La Francia delle crociate, la Francia protettrice dei cristiani d'Oriente non era dunque nulla per i Padri di Terra-santa?

V.

Virtù di mille piastre.

Mariam era stata trasportata morente presso Abouna Boutros. La figlia del prete aveva preparato ella stessa un letto per far riposare la malata, mentre la madre le prodigava le prime cure.

Il Beduino e l'Arabo erano rimasti nel salamluk o vestibolo della casa del prete. Essi si guardavano in silenzio. Il Beduino credeva riconoscere il mendicante che aveva ricevuto l'elemosina da Mariam, e l'Arabo misteriosamente ac-

coccolato sulla porta della chiesa, e, sospettando un complotto, aveva deciso fra sé, di sorvegliare quello sconosciuto tanto compiacente; non tralasciando di guardarlo.

Giunse allora Baratin. Poiché vide il Beduino fedele, gli prese la mano e domandò quel che era accaduto, quel che faceva Mariam.

— La povera ragazza, rispose il Beduino, morrà se Dio non fa un miracolo.

— Dov'è essa?

— Nella stanza della figlia di Abouna Boutros.

— E il prete?

— Suona, egli stesso la preghiera del mezzodì.

— Si vedeva l'Idio! È in lungo sicuro... — Lo sguardo di Baratin incontrò quello dello sconosciuto.

— Aarun! esclamò.

— Vostro schiavo! replicò Aarun molto imbarazzato.

— Per Allah! io ti debbo una fortuna! disse Baratin sorridendo.

Aarun non poté nascondere il suo stupore. Non rispose e si contentò di inchinarsi infino a terra.

messo mille piastre? Ne avrai mille duecento!

Aarun si abbandonava alla più sfrenata delle patomime. La sua braccia magre andavano dalla fronte alla labbra e dalle labbra al petto. I suoi saliti si incrociavano. Borbottava parole incomprensibili, mescolando Allah con Afric — l'Idio col diavolo, — picchiandosi il petto, affermando la mano di Baratin come per baciarsi e lasciandola ricadere. Alla fine stanco, spumante, si lasciò cadere sulle ginocchia e urtò la fronte sulle babbucce del nostro eroe.

— Sidi! sidi! diceva Aarun, grazia!

— Grazia? E perché?

— Io ho...

— Parla... ma parla dunque! esclamò Baratin, indovinando una disgrazia.

— Io ho... io sono un...

— Che cosa hai fatto, manigoldo?

Interruppe Baratin minacciando.

— Io... io vi ho abbandonato!...

— Venduto!

— Miserabile!... A chi? Parla!

— Ad Abou Jacob.

— Giuraddio! Il cielo e l'inferno sono contro di noi.

— No, no. Ascoltate sidi. Dirò la verità. Abou Jacob sa per mezzo mio dove è sua figlia. Egli ha sporto quella al cadi (giudice).

— Ha sporto quella?

— No, non ancora. Mi ricordo. Egli sa che Mariam è qui.

— Disgraziato! non l'avevo io pagato abbastanza?

— Vi perseguiterà come ladro di ragazzi.

veo del Tagliamento, e lo hanno sempre pacificamente esercitato.

Se nonchè certi signori Marangoni ed Antonelli custodi idraulici del ponte sul Tagliamento si misero in capo di impossessarsi di quei vicini, le per metter ad effetto questa loro idea (a loro esclusivo vantaggio senza che l'Esario ci entrasse ne punto ne poco) vendettero il taglio a certi individui di Cosa.

Questi lo eseguiranno, ma sul più bello comparvero i frazionisti di Blauzzo, i quali vedendosi ingiustamente spogliati d'un loro sacrosanto diritto, credettero bene di portar la legna tagliata sulla piazza del loro paese.

I custodi del ponte ricorsero ai Carabinieri, i quali di proprio arbitrio, si permisero di entrare in una contestazione di diritto privato e disero man forte ai custodi.

Si recarono tutti uniti in Blauzzo, ed entrarono per le case a requisir carri per portar via le legna, che erano sempre sulla piazza; ma fecero il conto senza l'oste, poichè intanto che custodi e carabinieri ricercavano i mezzi di trasporto, quei del paese mettevano in salvo le legna.

Contro i carabinieri non fu pronunciata né una minaccia né una parola; invece si udì qualche fischio all'indirizzo dei custodi idraulici. Ciò non ostante la bonomia morì subito gonfiò l'affare fino ad elevarlo a ribellioni!

Ieri in Blauzzo comparve il tenente dei carabinieri di S. Vito, mentemmo che con 12 carabinieri i... armati fino ai denti, che entravano come in paese nemico, aspettandosi di trovar almeno le barricate!

Visto che potevano lavorare senza che nessuno sognasse opposizioni, procedettero all'arresto a cascata di sei onestissime ed innocenti persone, tra le quali un vecchio ribelle di 76 anni! Non sono questi arbitri e violenze appena compatibili in Italia? E cosa d'entrare la forza pubblica in una semplicissima questione di diritto privato — e se avesse dovuto entrarvi, non doveva far per sostenere il buon diritto dei possessori?

Il Municipio di Codroipo fece un dettagliato rapporto riducendo le cose nei veri termini, tanto al Prefetto che al Procuratore del Re; ma intanto coloro possono gloriarsi di aver provocato una grossa lite civile, un processo penale, disgustata e turbata la quiete di un paese fenomenale per la bontà degli abitanti.

Questo sistema della volontà del carabiniere sostituita alla legge, non è certo fatto per affezionare le popolazioni al Governo; e le popolazioni sono quasi compatibili, se nei tanti dolori e nessun vantaggio che il Governo loro procura, tratto tratto vanno dicendo: si stava meglio sotto l'Austria. — E l'Austria in tempo normale, non ha mai commesse enormità simili a quella di ieri l'altro, o ieri a Blauzzo.

Che si voglia fare in Friuli quello che si fece in Romagna?

Major.

Era questa la ribellione di cui ieri si era sparsa la voce nella nostra città ed era stata confusa con altro fatto succeduto a Cividale; abbiamo dunque fatto bene ad accogliere la notizia con riserva.

(N. della R.)

Da Tricesimo ci scrivono:

Domani sera festeggiamo con musica e fuochi d'artificio l'anniversario del 20 settembre 1870.

Non è dimostrazione antireligiosa, essendo tutti buoni credenti, è la commemorazione del più gran fatto della nostra epoca, fatto che era follia sperare, la unificazione dell'Italia con Roma capitale. E ci sorprende come Udine, a nessuna seconda in patriottismo, lasci passare inavvertita questa giornata.

Il 20 settembre 1870 ha compiuto l'opera che il vice imperatore francese dall'alto della tribuna aveva dichiarato che non si sarebbe fatta mai.

Questa superba ed oltraggiosa dichiarazione del ministro Rouher, ci dispenza dalla gratitudine verso il III Napoleone per la nostra redenzione e segna il limite oltre il quale non siamo tenuti. Se avesse dipeso da Napoleone l'edificio non sarebbe stato coronato mai.

Gazzettino della Città

Il Consiglio Comunale, come ieri abbiamo pubblicato, è convocato per il 22 corr. per deliberare su due oggetti della massima importanza.

Si tratta anzitutto di dover eleggere diversi membri del Consiglio d'Amministrazione di molte Opere Pie cittadine e quindi di nominare per intero la Giunta Municipale, avendo gli assessori eletti l'ultima volta presentato tutti le loro dimissioni.

Riguardo al primo oggetto noi vogliamo fare alcune raccomandazioni ai

signori Consiglieri e specialmente ai nuovi eletti. E da lungo tempo che nella nostra città si lamenta come tutte le cariche pubbliche siano concentrate, nelle medesime persone, talché si può dire che fuori di quella determinata cerchia non si è mai usciti.

Ora ciò è un danno gravissimo poichè le cariche vendendosi ad infondere sempre nei medesimi individui questi cominciano a crederci indispensabili e quindi anziché ricercare in ogni minuta parte l'interesse dell'Ente che sono chiamati ad amministrare lasciano che le cose vadano, certi che nessuna miglioria si possa attuare. E dunque necessario metter del sangue nuovo in queste amministrazioni sia per mettere a riposo coloro che già hanno fatto il loro tempo, sia per cercare un poco alla volta dei nuovi uomini pubblici.

In un paese che si regge a libertà e dove non vi sono punto le divisioni di casta tutti un po' alla volta dovrebbero esser chiamati a portare il loro sapere al buon andamento delle cittadine aziende.

Solo in questo modo si potrà anche conoscere la capacità di tutti a servizio quando ne fosse il caso, poi bisogna maggiori. Un'altra osservazione vogliamo fare ed è quella che nelle amministrazioni delle Opere Pie si eleggono il meno possibile coloro che saggono nel Consiglio comunale. Così facendo si evitano quei riguardi che molte volte s'impongono al Consiglio quando è chiamato a deliberare su una controversia esistente tra il Comune e taluna delle Opere Pie. Di questi casi noi ne abbiamo avuti, quindi maggiore il dovere di tener conto della nostra osservazione.

È lecito notare anche come un cittadino che copra la carica di Consigliere Comunale, se vuol adempire con coscienza al mandato ricevuto, deve perdere abbastanza tempo per poter ammettere che ne abbia dell'altro ancora disponibile per pubblico interesse.

Circa alla nomina della Giunta Municipale la cosa si presenta assai difficile imperocchè nelle attuali condizioni finanziarie del Comune nostro, pochi saranno al certo coloro che vorranno assumersi il grave peso di tirare innanzi la baracca. Un solo a nostro modo di vedere sarebbe il sistema di seguire per riuscire con sicurezza in questa importante questione.

Scegliere i migliori del Consiglio senza alcun spirito di parte, cercare che fra di essi vi sia la omogeneità più possibile nelle idee amministrative e far sì che essi risultino eletti con tutti i voti del loro Collegio. Allora quando si troveranno in questa posizione e cioè i nuovi eletti potranno contare sulla fiducia di tutto il Consiglio, essi sapranno sacrificarsi, non vi è dubbio nel bene di tutti. Il nostro Comune ha bisogno più che tutto di buoni ed abili Amministratori i quali un po' per volta sappiano rialzare le condizioni economiche di esso. I cittadini non domandano nuove spese straordinarie, ma che con saggia economia si mantenga la città a quel livello di decoro che è arrivata mercè i sacrifici fatti negli ultimi anni. Ora nell'attuale consiglio non deve esser impossibile di formare questa nuova Giunta, poichè se ciò non dovrebbe esser vero allora ci sarebbe da dubitare molto per le nostre future sorti ed il fatto sarebbe serio e disonorevole per una Città.

Se si ha saputo con un Consiglio di trenta membri trovare la Giunta per dieciotto anni, non lo si potrà ora che i Consiglieri sono quaranta? Ad essi la risposta.

Il R. Provveditore agli studi pubblica il seguente avviso: Le conferenze pedagogiche che avranno principio in Udine nel giorno 20 corrente si terranno in una sala dello stabilimento urbano femminile all'Ospedale vecchio.

Società dei Reduci. Resoconto dell'assemblea straordinaria di domenica 16 settembre 1883.

I soci presenti sono 61, ed il presidente comm. Giuseppe da Galateo dichiara aperta la seduta informando di quanto la rappresentanza della Società fece onde tutti i reduci in corpo ottenessero posto alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Ciò egli spiega per togliere ogni equivoco e per dissipare ogni malumore insorto.

Il socio signor A. Berliozzi interpretando il sentimento di tutta la Società, udite le spiegazioni del presidente dichiarò soddisfatto della condotta della Rappresentanza sociale.

Il socio signor avv. A. Berghinz depura che il Consiglio non abbia prima data spiegazione di quanto fece nella circostanza dell'inaugurazione del monumento.

In seguito ad ulteriori spiegazioni date dal consigliere avv. dott. C. Marzuttini, l'avv. Berghinz propone sia pubblicato il verbale della seduta del Consiglio direttivo.

Approvata dall'assemblea ad unanimità la proposta Berghinz il socio Berliozzi propone il seguente ordine del giorno:

«La Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie;

«Inteso le spiegazioni date dal presidente comm. da Galateo;

«Udito la lettura del processo verbale della seduta del Consiglio Direttivo in data 24 agosto 1883 n. 178.

«Riconoscendo corretto il contegno della propria rappresentanza tenuto in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e sprime un voto di biasimo per l'inqualificabile ostensione con cui la autorità ordinatrice della festa, col misero pretesto di mancanza di spazio, rifiutavasi di tenere nella dovuta considerazione la Società dei reduci, e impedì al presidente di questa di pronunciare nella stessa occasione, un breve discorso.

Ad unanimità l'assemblea approvò quest'ordine del giorno:

L'avv. A. Berghinz propone che si sospenda la nomina delle cariche mancanti fino a che rimane a Udine il Presidente comm. da Galateo, ed il consigliere Novelli propone che esso presidente sia dalla assemblea nominato presidente onorario.

L'assemblea approvò pure ad unanimità anche questa proposta e si scioglie colla raccomandazione dell'avv. Berghinz alla presidenza affinché solleciti la collocazione a sito del busto del compianto Cella nella località stabilita dal Consiglio comunale nonchè il compimento del monumento destinato a perpetuare l'ammemorazione dei valorosi friulani morti per la patria.

Segue processo verbale della seduta d'urgenza del Consiglio direttivo avvenuto il 24 agosto 1883 p. p.

Presenti i signori da Galateo, nobile comm. Giuseppe, presidente.

Tonutti ing. avv. Ciriaco, vice-presidente.

Consiglieri: Baschiera avv. Giacomo, Baldissara dott. Giuseppe, Cantoni Gio. Maria, Comenconi ing. prof. Francesco, Marzuttini avv. dott. Carlo, Novelli Ermengildo, Celotti avv. dott. Fabio.

I comparì alla riunione essendo in numero legale, il Presidente dichiarò aperta la seduta.

Viene data lettura del verbale della seduta precedente 7 corrente n. 161 ed è approvato.

Il Presidente prende la parola per dichiarare che l'invito per la seduta urgente odierna è stato determinato a farlo.

Io per preghiera fattagli dai consiglieri Marzuttini e Novelli, onde prendere qualche deliberazione relativamente al programma oggi pubblicato dal Municipio per la inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele, programma che stabilisce la sfilata in corpo di tutte le Associazioni di fronte al Monumento, mentre la società dei Reduci non ha avuto altro invito che di assistere all'inaugurazione mediante una Rappresentanza.

Io per l'invito che esso ricevette dal Municipio di partecipare al banchetto ufficiale che in tale circostanza avrà luogo nella Loggia Comunale e deliberare sul contegno da tenersi di fronte alla voce sparsa che a detto banchetto è stato invitato l'arcivescovo o un suo Rappresentante.

Io per la intenzione, abbenchè tardi, di pubblicare tutto un manifesto ai Reduci onde far conoscere la posizione creata alla società in questa circostanza.

Letto al Consiglio le note municipali 6 ed 8 corrente n. 4127 invitate alla inaugurazione del Monumento la sola Presidenza o Rappresentanza prende la parola il vice Presidente e dichiara che egli, d'accordo col Presidente, ha fatto iustissime pratiche presso il Municipio per ottenere:

a) che la intera Società, ed anzi tutti i Reduci in corpo, trovino posto alla solenne inaugurazione del Monumento;

b) che fece a tal fine leggere all'on. f. f. di Sindaco il manifesto approvato da diversi consiglieri del sodalizio, col quale s'invitavano tutti i Reduci a riunirsi in corpo presso la sede della Società, per poscia recarsi alla inaugurazione.

c) che fra gli oratori sia compreso anche il comm. da Galateo, il quale aveva intenzione, come Presidente dei Reduci, di dire poche parole nella solennità patriottica.

Dice che il Municipio non può concedere che i Reduci in corpo riprendano parte sulla piazza per ragione di spazio, e che non aderì alla domanda del discorso, perchè il numero degli oratori era già stato stabilito di cinque, ed anzi, che venne ad altri negato di tenere discorsi; però gli venne detto che essendo stato il Presidente dei Reduci invitato al banchetto avrebbe ivi potuto parlare.

Il Consigliere Novelli presa la parola dice intendere farsi interprete non solo

dell'intero Consiglio ma della Società tutta, esternando la propria meraviglia che il Municipio abbia fatto l'invito per la sola Rappresentanza, non comprendendo l'inaugurazione del monumento al primo soldato della nostra indipendenza, coll'esclusione la corpo di coloro che sotto le di lui bandiere divisero i pericoli sui campi di battaglia. Apprezza lo spirito di concordia del Presidente nell'accettare l'invito per la sola Rappresentanza, ma egli non l'avrebbe accettato a propro, che la società si astenga da ogni intervento e si protesti contro il Municipio per il modo con cui egli in questa circostanza. Riguardo poi all'invito stato fatto al comm. da Galateo di partecipare al banchetto, è del parere che esso Presidente (qualora sia accertato che l'Arcivescovo o suo Rappresentante sia stato invitato non abbia a prendervi parte non potendo ammettere che possono sedere accanto il Rappresentante di quel cittadino che sempre tutto sacrificò per il bene del Paese ed il rappresentante di coloro che continuamente maledirono all'Italia.

Il comm. da Galateo Presidente è d'accordo col consigliere Novelli riguardo al non intervento al banchetto, ma ciò non solo per l'intervento dell'Arcivescovo, ben più per vedere tenuto in così poco conto dal Municipio il nostro sodalizio. Non accetta però l'idea d'astensione per non dare il più lieve motivo di qualsiasi dissenso durante la solennità patriottica.

Il vice Presidente avv. Tonutti, i consiglieri Baldissara e Marzuttini e tutti i altri presenti riconoscendo necessario dimostrare spirito di concordia, per non turbare la solennità di cui buon esito deve stare a cuore di tutti, opinano che la rappresentanza intervenga riservandosi però a protestare a festa finita, contro l'esclusione della società.

Il consigliere Baschiera domanda cosa sia avvenuto del Manifesto da diversi giorni compilato, firmato da quasi tutti i Consiglieri, col quale s'invitavano tutti i Reduci ad intervenire all'inaugurazione propone che di nuovo ne sia data lettura e posto in armonia colle deliberazioni prese, sia posto pubblicato.

La proposta Baschiera viene ad unanimità approvata e data lettura del Manifesto, dopo alcune modificazioni viene da tutti approvato, coll'ordine della stampa immediata in modo che al mattino per tempo le copie siano affidate per la città.

Esaurito così l'argomento che fu scopo di questa seduta viene la stessa levata alle ore 10 e mezza.

Letto, approvato e firmato.

Il Pres. G. da Galateo.

Smentita. Siamo lieti di poter pubblicare la seguente che ci viene comunicata restando, con la smentita adempito il voto che avevamo fatto dall'articolo d'ieri.

Sig. Direttore del Periodico Il Friuli.

Nel numero d'ieri del suo Giornale vedo accennato che i Corsisti vengono trattati da un membro del Consiglio di Leva a schiaffi e a pugni.

Nella mia qualità di Presidente del detto Consiglio sono in dovere di ricorrere alla cortesia della V. S. per pregarla di smentire recisamente il fatto, potendo categoricamente dichiarare che nessuno dei Membri del Consiglio ha alzato non già la mano, ma neppure un dito su qualsiasi iscritto.

Udine 20 settembre 1883.

Il Presidente del Consiglio di Leva

Roberti.

Processo Ricchieri-Chiopris. Ecco i motivi della sentenza che ieri non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio:

In esito alle risultanze del pubblico dibattimento tenutosi nel giorno d'oggi. Sentito l'imputato nella sua difesa.

Sentito il Pubblico Ministero rappresentato dal Sig. Sostituto Procuratore del Re, Pio Brasavola nella sua requisitoria.

Sentito il difensore dell'imputato avv. Angelo dott. Buttazzoni nella sua arringa. Avendo il procuratore della parte civile avv. Ernesto Dott. D'Agostini prese le seguenti conclusioni.

«Io Voglia il Tribunale dichiarare la colpeabilità del gerante del giornale il Folc nella persona di Luigi Chiopris del reato d'ingiuria pubblica a lui addebitatogli, commesso mediante un articolo inserito nel giornale suddetto N. 35 del 9 settembre 1882; condannarlo nelle pene di legge, nei danni e spese di rappresentanza della parte civile proposte in L. 80, oltre quelle prenotate dal cancelliere.

2. Riservarsi al Sig. Ricchieri di procedere in separata sede civile alla liquidazione del danno.

Avendo avuto l'imputato per ultimo la parola.

Attesochè nel periodico Il Folc stampato in Udine coi tipi Bardusco e pubblicato sotto la data 9 settembre 1882 N. 35 nella terza pagina, terza colonna

sotto il titolo Smentite, si legge al secondo capoverso il seguente articolo:

«Il più grand'asino, il maggiore asino che sia in Udine, quella bestia di genio che tutti conosciamo sta per abbandonarci. Si consoli la nobile bestia che in fama di suoi raggi interminabili e delle sue corna orecchie rimarrà eterna in questa città, e che anche là dove è destinata troverà ricchi o ridenti pascoli recie pascoli;

Attesochè non possa dubitarsi che tutto l'insieme di tale articolo è segnatamente le parole: asino, bestia, raggi, corna orecchie, pascoli ricchi e ridenti applicati alla persona a cui si volle alludere, e che per un altro ingiuria contro la persona stessa.

Ritenuto perciò nel suo ingenerare stabilito il reato di ingiuria pubblica a mezzo di stampati contemplato dall'articolo 572 terzo comma del codice Penale essendo nel concreto caso, in cui si procede contro l'autore dell'articolo, ma contro il solo gerente responsabile, non necessaria la indagine sull'animo d'ingiuriare che d'altronde potrebbe ritenersi insita nel fatto stesso.

Attesochè l'articolo non nomina la persona a cui vuole alludere, ma il Sig. Coi. Federico Ricchieri, querelante e parte civile, ritenga di essere egli stesso la persona designata, e in talo convincimento sia pure entrato il Tribunale.

Attesochè in fatti l'articolo colle parole scritte in carattere corsivo Maggiore Genio, collegato a poste in relazione col resto dell'articolo stesso denoti chiaramente che si voleva alludere ad un Maggiore del Genio che in quell'epoca trovavasi ad Udine, e che per effetto di tramutazione doveva trasferirsi in altra città. E per le assunte testimonianze è risultato che in quell'epoca trovavasi ad Udine un solo Maggiore del Genio, il conte Federico Ricchieri, il quale appunto in forza di tramutamento doveva lasciare questa città o trasferirsi alla sua nuova sede in Casale Monferrato. La allusione al maggiore signor Ricchieri si fa poi maggiormente palese dalle altre espressioni. Si consoli la nobile bestia, colle quali si volle alludere al titolo di nobiltà spettante al querelante, e si fa nascere a luce meridiana ove si ponga mente alle parole scritte in carattere corsivo colle quali si chiude l'articolo, e cioè che la nobile bestia anche là ove è destinata troverà pascoli ricchi e ridenti, parole quest'ultimo che separando le sillabe da cui sono composte vanno a costituire precisamente il cognome, Ricchieri e i (denti) il cognome cioè del nobile querelante.

Attesochè sia emerso al dibattimento e specialmente dalla deposizione del testis Pietro Gasparotti, che quanti lessero l'articolo non dubitarono che le ingiurie contenutevi fossero rivolte al querelante.

Atteso che essendo rimasto ignoto l'autore dell'articolo, la responsabilità resti limitata al solo gerente Luigi Chiopris nei sensi degli articoli 37-47 del regio editto 28 marzo 1848.

Attesochè ad esimersi dalla responsabilità, non valgono le eccezioni poste in campo dalla difesa.

Non quella desunta dall'articolo 57 della legge sulla stampa, perchè il querelante nel verbale 12 settembre 1882 che fu letto al dibattimento dichiarò espressamente di querelarsi delle parole, asino, bestia, raggi, orecchie e del compimento dell'articolo; perchè il pubblico ministero che si associò alla querela del conte Ricchieri nella citazione accennò alla frase, di grande asino e bestia; e perchè infine contenendo il breve articolo di che si tratta, una serie di contumelie dal principio alla fine, il nobile Ricchieri col querelarsi di tutto l'articolo da lui precisato per quello inserito nel periodico il Folc n. 35 in data 9 settembre 1882 nella terza pagina e costituente il secondo e capo delle smentite, avrebbe soddisfatto al disposto del citato articolo 57 della legge sulla stampa.

Non la seconda eccezione desunta dall'articolo 391 in relazione all'articolo 352 codice procedura penale, perchè il Pubblico ministero si associò alla querela del nobile Ricchieri, e perchè il Tribunale colla precedente ordinanza proferta sugli incidenti mossi dalla difesa ha già ritenuto non necessaria la comparza ed audizione del querelante al dibattimento, essendosi egli costituito parte civile ed essendo stato all'udienza rappresentato legalmente da Procuratore.

Non la terza desunta dall'articolo 12 del regio editto perchè la prescrizione fu interrotta dagli atti del procedimento assunti dalla data della querela fino al dibattimento, essendo ritenuto dalla giurisprudenza delle corti regolatrici che gli atti di procedimento hanno efficacia di interrompere la prescrizione della azione penale anche in materia di stampa.

Attesochè il reato di che si tratta sia quanto alla pena disciplinata dall'articolo 572, codice procedura penale che la determina nel carcere o nell'arresto

e nella multa, pena queste che per te-
nere del successivo articolo 543 possono
essere applicate anche separatamente:
Per questi motivi ed avuto riguardo
da un lato che trattasi non dell'autore
dell'articolo, ma di un semplice gerente
responsabile probabilmente innocente del
fatto; e dall'altro avuto riguardo che
le ingiurie furono scagliate contro per-
sona coperta di onorata divisa. (1)
Visti ed applicati gli art. 572, 584, 585-71
codice penale, 28, 37, 47, 49 del regio-
editto 28 marzo 1848, 397, 583, 589
codice procedura penale.

Consiglio di Iava. Seduta del giorno
19 settembre 1888.

Distretto di S. Pietro al Natano.

Abili 1 ^a categoria	N. 41
Abili 2 ^a categoria	» 18
Abili 3 ^a categoria	» 28
Riformati	» 85
Rivindibili	» 46
Dilazionanti	» 12
In osservazione	» 1
Cancellati	» 2
Reintenti	» 7
Totale N. 180	

In Cimiliero. Nel recinto destinato a
racchiudere le tombe degli israeliti si
vedono ogni giorno tranquillamente pas-
ciare una cinquantina di galline che
crediamo appartenenti ai frati che cu-
stodiscono la necropoli.

Essendo ciò una sconvenienza senza
scuse e non sperando nulla di meglio
da gente che invece di restare a lavo-
rare la terra ed esser utile alla società,
vuole vivere alle spalle del prossimo
passando la vita nell'ozio continuo,
preghiamo le autorità a voler provve-
dere in modo che il lago non debba
ripetersi.

Suicidio? Il falegname Bonanni detto
Staburao non è ancora riacceso e sul
suo conto non si ha ancora nessuna
notizia.

Tentato suicidio. Il parrucchiere Italo
Cargnelli, che tentava ieri di suicidarsi,
oggi sta molto meglio.

In una lettera che scrisse prima di
attentare ai suoi giorni fece molte rac-
comandazioni, una fra le quali pregava
la banda cittadina, alla quale appartiene
in qualità di tamburino, a volerlo ac-
compagnare al cimitero suonando marcia
allegre.

Altre raccomandazioni di chi taceano
provano che il cervello del povero Car-
gnelli non trovavasi a posto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi
di musica che la Banda cittadina esi-
guirà oggi 20 corr. alle ore 6.12: *La poe-
sietta* Loggia. *Memoriale*.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia «Semiramide»	Rossini
3. Valzer «Semplice allegro»	Arnhold
4. Finale «Attila»	Verdi
5. Cantone «Un Ballo in Ma- schera»	Arnhold
6. Quadriglia «Notturmo»	Strauss

Una protezione. Riceviamo o pubbli-
chiamo:

Da qui a molti secoli una grave per-
turbazione sconvolgerà le viscere della
terra.

E Casamicciola, la nelle acque par-
teposse, andrà in rovina, e molti suoi
figli periranno, e alcuni saranno salvati.

A levare tanta disgrazia, e a sollevare
i poveri superstiti, è una piccola
ditta del Globo terracqueo, verrà pub-
blicata una effemeride che vedrà la
luce in giorno di sabato.

E i maggiori profeti di quel tempo
l'avranno predetta e cantata nelle loro
strofe: e le oche del paese correranno
ignare per le vie, giacché le penne le
avranno date a prestito; i cani e le
rogghe disfaranno d'inchostro; e tutto
questo per fabbricare l'opera colossale.

E il profeta *Maso*, prostrato nella
polve, canterà i suoi salmi: e la *mode-
stia* sarà bandita dalla faccia del globo.
L'arte fornicaria coi gesuiti, e *fan-
tismi*, come tanti ingegneri, misureranno
le strade della città che dovrà partorire
un tanto colosso.

E la poesia domanderà alla prosa
un po' di vigore e di colore: ma questo
e quello saranno scomparsi dalla fac-
cia... della terra.

E sopra i monti si aggirerà una ob-
dita figura, e da lassù corrisponderà
col cileggi della valle.

E *collegi e rivallate* e *amori e con-
trasti* e *eruditi* annovereranno tale
spavento nei pacifici abitatori di quella
terra, e tutti per amore o per forza
dovranno ricordare la favola del monte
che stava per partorire.

Tutti questi fenomeni, come tanti se-
guiti procuratori, dureranno parecchio
tempo.

(1) Così che un altro cittadino, qualunque
onore, non verrebbe trattato come uno coperto
da onorata divisa? Si ragiona molto dai nostri
magistrati!

(N. della B.)

Finalmente, fra l'universale entu-
siasmo, avverrà il gran parto, e i pro-
feti in coro canteranno le lodi della
puerpera e della neonata effemeride.

E questa effemeride porterà il nome
di *Bionda* luogo del tremendo disastro;
ma s'evolverà poi da della prima, né
del secondo non darà una parola.

E tutti, strabiliati, si domanderanno
la ragione del nome che la neonata
porterà scritto in fronte.

Poi leggendo attentamente quanto so-
pra vi avranno scritto, per amore o
per forza ricorderanno un'altra volta
la favola del monte e del sorgio.

E il giorno della nascita si farà un
suscitato *memorabile*, poiché tutti i venti,
scatenati da *Eolo*, soffieranno per lungo
e per traverso. E dal modo di soffiare,
ognuno potrà di leggeri comprendere
trattarsi di bambini lattanti.

Ed oh meraviglia delle meraviglie!
Eolo che meglio saprà maneggiare la
lingua che la spada e la penna, si farà
scrittore ed autore drammatico.

Come scrittore, in un momento di
santo entusiasmo, dirà molte cose: ma
nessuna di queste desterà l'interesse
nei suoi canomila lettori, per la ra-
gione suprema che non potrà fare a
meno di dire delle sciocchezze.

Il profeta *Maso*, ne suoi salmi, avrà
predetto anche questo fenomeno.

Ed *Eolo* narrerà la storia di una
bionda, e nessuna barba potrà mai av-
vedersi che in questa bionda è raffig-
urata la di lui amante.

Il suo racconto sarà molto *Borito*:
ma, altrettanto non potrà dirsi della
grammatica.

Il buon senso poi sarà condannato al
bando assoluto e perpetuo.

III.

E nella foga della narrazione, *Eolo*
si sentirà infondere una certa gioia, da
dimenticare persino il cane che gli bacia
le mani.

Povero... cane!

Perché a quell'epoca di libertà e di
progresso, i cani, invece di lambire le
mani alle dame, bacieranno gli uomini
come se fossero tanti ossi di bua con
le relative midolle.

E la *Perpetua*, sorridente, preparerà
la tavola, magari per stirare la bian-
cheria; ma tanto basterà perché *Eolo*
ripigli il fiato e risponda a tutte le in-
terrogazioni che gli saranno rivolte.

La zia di *Eolo* si comprometterà, e
poco dopo questi ultimi se la vedrà com-
parire tra i piedi, per spaccare di nuovo
quasi fosse una lanterna magica.

Ed *Eolo*, proseguendo il racconto,
dirà che i suoi occhi guardavano e ve-
devano, ed allora tutti comprenderanno
che per vedere ci vogliono... gli occhi.

Ed *Eolo* avrà trasimontato e sarà per
inamorisarsi e diventar matto. Il pro-
feta *Maso* dirà che non aveva bisogno
di diventar matto; o in tale sua condizione
d'animo davanti agli occhi suoi pas-
sava una nube; quando svaniva, lui tro-
verassi vicino ad essa... cioè alla nube.

Nel frattempo la bella bionda accudirà
alle faccende domestiche.

Ed *Eolo* continuerà: «I nostri sguardi
s'incontrarono ed in quello sguardo
(cioè... in quello di Fido) era un
Poema» E i Profeti (compreso *Maso*)
risponderanno in coro: «Egli è un
Poema!»

Tre giorni appresso il Poema sarà
presentato nella qualità di sposo di essa...
cioè... della nube!

E dovunque la gente leggerà la do-
lente storia della bella bionda, vi sa-
ranno rumori e frastuoni; ed un maestro
insigne musiccherà un libretto in cui
il primo coro ripeterà a tutta voce:

O bionda la bella bionda
Bionda sì, bionda sì e mora no!

IV.

Ed *Eolo*, fumando una sigaretta, dirà
cosa che faranno venire la pelle d'oca...
e tutti crederanno di essere entrati in
quella dell'autore.

E il profeta *Maso*, letta la storia della
bionda e i vaneggiamenti della sigaretta,
manderà *Eolo* a studiare l'analisi lo-
gica e grammaticale.

E tutti consiglieranno *Eolo* a non
fumare sigaretta in pubblico da quel
giorno in poi.

Allora *Eolo* si farà autore dramma-
tico; ma il giorno stesso morirà sul
palcoscenico, e — a furia di ridere —
gli occhi, degli spettatori, si impareranno
di lagrime e così sarà raggiunto lo
scopo principale del lavoro che era di
far piangere.

E tutti i venti, trascinati dalla re-
bia di *Eolo*, parleranno un linguaggio
così puerile che si dovrà lamentare per
lungo tempo gli studi poveri e la ri-
lasciata tempra della gioventù di quei
giorni.

Poiché tutti i venti, in luogo di so-
ffiare, manderanno belati come tante pe-
core, e le sole parole che pronunciarono
il loro labbro saranno: lo t'amo, tu
mi ami; io ti sposo, tu mi sposi; per
poi esclamare in coro: noi ci ameremo
e... ci sposeremo.

Ma il profeta *Maso*, avrà compassione
di loro, e racchiuderà tutti in una stanza,
dirà: prima di esservi in pubblico, stu-
diate, studiate, rinvigorisce la vostra
mente con alti concetti, con forti studi:
si ritempra il vostro cuore annerito: di-
ventate uomini e uomini seri: studiate
molto e scrivete poco: meglio vivere i-
gnorati, che forlasciare pubblicamente...
sia pure colla benedizione!

E tutti daranno ragione al profeta
Maso, che ringrazierà il sottoscritto
di avergli preparato una vera ed utile
profeta.

L. N.

Nota allegra

Un viaggiatore osserva con molta at-
tenzione una chiesa adossata ad un con-
vento di monaci, notevole per l'eleganza
dello stile architettonico.

Ad un monaco che gli fa da cicerone
dice:

— Questa chiesa è d'ordine corinzio?

— No, risponde il frate, è del
l'ordine dei Francescani.

Sciara da

Oh storia! cancellar che non ti lice
Dalle seconde quell'immane e stolta,
In cui sovra il total triste, infelice
Turba furente il tuo acciar rivolta;
E fa cruento il sìl ova primiero
Furò in ere vetuste il franco impero.

Spiegazione della *Sciara da* antecedente.
Re-ga-to-re.

Notiziario

Consiglio dei ministri.

Roma 19. Oggi alle ore quattro ebbe
luogo l'annunciato Consiglio plenario dei
ministri. Il Consiglio durò due ore. I
ministri esamineranno i decreti di pre-
levamento per le spese impreviste dei
vari ministeri.

Ministri in viaggio.

Manzoni ripartirà sabato per Capodi-
monte; Depretis si fermerà a Roma fino
agli ultimi del mese, poi tornerà a Stra-
delia.

Il 20 settembre.

I giornali liberali commemorano oggi
la data gloriosa del 20 settembre. Do-
man i diari principali della capitale
non usciranno.

La festa ufficiale, come si telegrafa,
avrà luogo senza l'intervento della so-
cietà dei Reduci e delle società operiste.
Domani mattina la Giunta municipale
si reccherà al Pantheon per deporre una
corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.
Domani sera il Corso verrà illuminato.

Ultima Posta

In Croazia.

Agram 19. Giungono notizie di altri
conflitti.

A Padova e Bosluse i rivoltosi attac-
carono la truppa. Vi furono tre morti
e 84 feriti.

A Sileste e Bagac furono strappati
gli stemmi turcheschi: venne spedita al-
tra truppa, venendosi il saccheggio delle
case dei più ricchi proprietari.

Corre voce di nuovi tentativi per rin-
durre nuovamente la Dalmazia alla Cro-
azia.

Antisemitismo.

Disparci da Zala-Egerszeg dicono che
regna di nuovo una grande agitazione
antisemitica nel distretto di Zala-Lava.

La truppa è notte e giorno consegnata.
Corrono le più allarmanti notizie: gli
israeliti fuggono spaventati.

Movimento insurrezionale.

Vienna 19. Un disparcio di Agram
alla N. F. Presse afferma che il preten-
dente al trono di Serbia, Kara-George-
vich cerca di sollevare una agitazione
alla frontiera serbo-austriaca. Si fa una
attiva propaganda: viene spesso fatto
denaro. Temesi che il movimento insur-
reazionale si estenda nella Bosnia e nella
Erzegovina.

Telegrammi

Francia.

Parigi 19. Il *Figaro* e il *Gaulois* or-
dono sapere che Tseng nel colloquio di
ieri mantenne le primitive pretese mo-
strandosi inflessibile circa il manteni-
mento dell'alta sovranità della China
nell'Annam o la formazione di una
zona neutra.

Parigi 19. Il Governo è deciso di non
anticipare la convocazione della camera
non essendovi necessità.

Parigi 19. Ferry conferì nuovamente
con Tseng prima di recarsi a Monteu-
vandy. È smentito che Waddington
abbia assistito al colloquio di ieri, egli
era assente.

Coubert fu nominato comandante in
capo delle forze terrestri e marittime
al Tonchino.

Credesi che la partenza di Bouet sia
stata cagionata da tale nomina.

Italia.

Cosenza 19. Avanti ieri un uragano
produsse molti danni sul litorale Tirreno.
Crollarono alcuni mulini; vi sono
parecchi morti e feriti.

La tartana *Savvinco* naufragò sal-
vandosi l'equipaggio.

Russia.

Glasgow 19. Il piroscafo *Gottardo*,
della navigazione generale italiana fu
felicitemente varato oggi.

Turchia.

Costantinopoli 19. Si smentisce che
la Porta offra alla Germania in caso
di guerra colla Francia la cooperazione
dell'esercito turco in Tunisia.

Egitto.

Alessandria 19. Ieri si ebbero due morti
di colera; in altre località 10.

Danimarca.

Copenaghen 19. Gladstone dette a
bordo della sua nave una colazione in-
vitando la famiglia reale di Danimarca
lo czar e la zarina. Gladstone pronun-
ziò un discorso molto simpatico per la
Danimarca e contenente espressioni be-
nevoli per la Russia.

Memoriale dei privati

MERCATO GRANARIO

Udine, 20 settembre	
Frumento nuovo	da l. 16.70 a 17.40
Segala nuova	da l. 11.00 a 11.25
Granoturco comm.	da l. 10.50 a 12.75

MERCATO POLLANE

Udine, 20 settembre	
Oche al kilogr.	da l. 0.55 a 0.65
Galline	da l. 1.00 a 1.10
Palastrì	da l. 1.20 a 1.40

COMBUSTIBILI

Udine, 20 settembre	
Legna in sorte	da l. 1.80 a 2.80
Carbone	da l. 5.60 a 7.80

MERCATO Fieno

Udine, 20 settembre	
Fieno nuovo	da l. 2.80 a 5.00
Paglia da lettiera	da l. 4.15 a 4.80

MERCATO DELLA SETA

Milano, 18 settembre.
Gli affari sulla nostra piazza conser-
vano solo quella piccola correttezza dal
disbrigo dei bisogni giornalieri, i quali
a seconda della loro più o meno accet-
tanza urgenza regolano i singoli ricavi.
Da ciò irregolarità costante dei prezzi
sebbene tutti impressi al risparmio.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 settembre.
Rendita god. 1 gennaio 88.79 ad 88.88. Id. god.
1 luglio 88.80 a 91.00. Londra 3 mesi 24.93
a 25.04. Francese a vista 88.65 a 88.65.
Valute.

Pesi da 20 franchi da 20.00 a 20.00. Ban-
conote austriache da 210.75 a 211.00. Fiorini
austriaci d'argento da 2.00 a 2.00.
Banca Veneta 1 gennaio da 2.00 a 2.00. Soggetti
Costr. Ven. 1 gennaio da 2.00 a 2.00.

FIRENZE, 19 settembre.
Napoleoni d'oro 20.00. Londra 26.04.
Francese 89.50. Azioni Tabacchi 1.00. Banca
Nazionale 1.00. Ferrovie Merid. (com.) 1.00.
Banca Toscana 1.00. Credito Italiano Mo-
bile 1.00. Rendita Italiana 91.17.

PARIGI, 19 settembre.
Rendita 3 Ogi 79.22 Rendita 5 Ogi 108.50
Rendita Italiana 91.22; Ferrovie Lomb. 1.00.
Ferrovie Vittorio Emanuele 1.00; Ferrovie
Romane 1.00; Obbligazioni 1.00; Londra
25.98 a 10.61. 61/16. 100/116 Rendita.
Turca 10.61.

LONDRA, 18 settembre.
Inglese 101.00. Italiano 90.14. Spagnuolo
101.00. Turco 101.00.

BERLINO, 19 settembre.
Mobiliare 506.50. Austriache 649.50. Lon-
barde 262.50. Italiane 91.20.

VIENNA, 19 settembre.
Mobiliare 395.10; Lombarde 152.10; Ferrovie
Stato 320.00. Banca Nazionale 825.00. Napo-
leani d'oro 8.49. Cambio Parigi 47.40; Cam-
bio Londra 119.90. Austriache 78.50.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 20 settembre.
Rendita austriaca (carta) 78.50. Id. autr. (arg.)
78.50. Id. autr. (oro) 88.55. Londra 119.90.
Nap. 9.50.

Proprietà della Tipografia M. BARUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

D'AFFITTARSI

al primo gennaio 1889 il piano superiore
della Casa in Via Daniele Manin n. 14,
che serviva ad uso ufficio dell'Esattoria
del Comune di Udine.
Per trattative rivolgersi al proprie-
tario nella casa stessa.

SI RICERCA

un piccolo locale di tre Stanze
e Cucina in buona posizione.
Rivolgersi alla direzione del nostro
Giornale.

FABBRICA
Acque Gasose
E SELTZ
UDINE - O. BURGHART - UDINE
rimpiante alla Stazione Ferroviaria

Il Prof. ENRICO BLUMBERG
dà lezioni
di lingue tedesca, francese ed inglese
a prezzi modici.
Indirizzo: — Mercatovecchio N. 27
piano II°.

PROCESSO
GIORDANI-RAGOSA
Il racconto stenografico del
processo stesso cogli relativi an-
che a Guglielmo Oberdank
è in vendita
alla Cartoleria MARCO BARDU-
SCO al prezzo di lire UNA.
Si spedisce franco di posta a
chi invia L. 110

D'AFFITTARE
IN PIAZZA V. E.:
Gli ex locali della Banca Popolare
Triestina.
FRATELLI DORTA.

Agricoltori leggete!!!

È arrivata la semente di Tri-
foglio incarnato (*Erba rossa*),
seme sgusciato (*Netto*) egaran-
tito dal grongo (*Volo*).

Per commissioni a Udine ri-
volgersi ad A. Purasanta e C.
via della Prefettura n. 6.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA	
ora 1.45 antim.	misto	ora 7.31 antim.	
" 5.10 antim.	omnibus	" 9.43 antim.	
" 5.55 antim.	acceler.	" 1.00 pom.	
" 6.46 pom.	omnibus	" 9.15 pom.	
" 8.28 pom.	diretto	" 11.05 pom.	
DA VENEZIA		A UDINE	
ora 4.30 antim.	diretto	ora 7.37 antim.	
" 5.55 antim.	omnib.	" 9.55 antim.	
" 6.18 pom.	accel.	" 9.53 pom.	
" 6.46 pom.	omnib.	" 9.59 pom.	
" 8.28 pom.	misto	" 9.51 antim.	
DA UDINE		A PONTREMA	
ora 6. — ant.	omnib.	ora 8.56 ant.	
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.	
" 10.36 ant.	omnib.	" 1.38 pom.	
" 6.20 pom.	omnib.	" 8.15 pom.	
" 9.55 pom.	omnib.	" 12.28 ant.	
DA PONTREMA		A UDINE	
ora 2.50 ant.	omnib.	ora 4.58 ant.	
" 6.28 ant.	omnib.	" 8.10 ant.	
" 1.39 pom.	omnib.	" 4.16 pom.	
" 6. — pom.	omnib.	" 7.40 pom.	
" 8.35 pom.	diretto	" 8.30 pom.	
DA UDINE		A TRIESTE	
ora 7.54 ant.	omnib.	ora 11.20 ant.	
" 8.04 pom.	accel.	" 9.20 pom.	
" 8.47 pom.	omnib.	" 12.05 ant.	
" 9.50 ant.	misto	" 7.58 ant.	
DA TRIESTE		A UDINE	
ora 9. — pom.	misto	ora 1.11 ant.	
" 8.20 ant.	accel.	" 9.27 ant.	
" 9.38 ant.	omnib.	" 1.05 pom.	
" 6.05 pom.	omnib.	" 9.08 pom.	

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale **Il Friuli**
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 74

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; G. Costa, Farmacia G. Zanotti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Seravalle, Zarda, Farmacia N. Andriole; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajlonyic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodrum, Jockel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marzani n. 3, a suo Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ingenua credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appelli, che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti corrotti mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTERATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, del Vesigi, del Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio a fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Ponacea Lapideum*. Linneo la classificò fra le *Sinanthere Corimbifera* della *Stenogonia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accorati studi del chimico Bostick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e della sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi sulla sua potenza purgativa sotto forma di un OLEOSTERATO il quale doveva avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di ritrovare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ad un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

No deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovino uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori in quella falsificata mediante una grolla e pericolosa falsificazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconduciamo vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nella malattia delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, forfori, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori preventivi da gotta e dolori artrofici, malattie dei piedi, e in tutte le altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggeri si può conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non avessimo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 a L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all'Arnica, velli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovo che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MEREGALLI.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorici sperimentali di Filo-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanetto, un volume di pagine 376, L. 2.35.

D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-534, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Fosse edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 4.00.

Stabilimento Farmaceutico chimico industriale

« AL CENTAURO »

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante semplici cure di preparati assai noti per la loro efficacia, a togliere tutte quelle flaccidezze, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezze e scioglinei corporali a cui si va soggetti nei primi tepori di primavera. Aggiungasi a tutto ciò che i medesimi preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, depurando i sistemi venosi dagli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è consentaneo ad un regolare movimento nell'anatomia dei vasi sanguigni. Le radici aperitive più scelte, dalla Salsapariglia alla Cina hanno questo privilegio e, coll'aggiunta di altri sali, a seconda delle circostanze, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono o fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono assai bastanti di fiducia onde tutti possano concedere, quanto poco ci voglia per rinascere a novella vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomate *Polveri pectorali Puppi*, il non plus ultra dei rimedi contro la tosse; lo *Sciroppo di china e ferro* tanto efficace l'utero anemico, la clorosi, la debolezza di stomaco; lo *Sciroppo di bifosfolato di Calcio e ferro*, provvidenziale nelle rachitidi, scrofola, talie infantile, epilessia; lo *Sciroppo d'Aleto bianco*, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catarrhi, pneumoniti croniche; l'*Elisir Coca* nella inappetenza e languori di stomaco e l'*Extracto Tamarindo Filippuzzi* gradevole rinfrescante o blando purgativo.

Chi ha sperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meraviglierà certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certificati medici cittadini e forestieri, lettere di ringraziaamento per guarigioni acquisite, attestati di simpatia e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili e tali da oscurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per signori che posseggono del vino. È conosciuta urbi et orbi la celebre *Polvere Conservatrice Butazzoni*. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettolitri del prezioso liquore e vedono con paura avvicinarsi l'epoca dell'ebullizione o della fermentazione, per lo quali il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La *Polvere conservatrice Butazzoni* previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcol, acidità, materia colorante, fragranza, ecc.) e si adopera come preserva l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dai falsi di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il *seggio di Calcio* di per sé solo non è alto a dare i risultati che la *Polvere conservatrice* ha dato finora; sicché i signori eologi si persuadano dell'importanza vitale di questo preparato che è conosciuta in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

SOCIETÀ ANONIMA con 14 Medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Officine in Bergamo, Scazzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comeduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittoria e Narni presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO		PREZZI DI VENDITA	
anni	quantità	anni	quantità
1864	16,000	1873	368,000
1865	20,000	1874	329,000
1866	74,000	1875	335,000
1867	40,000	1876	409,000
1868	72,000	1877	518,000
1869	92,000	1878	361,000
1870	75,000	1879	329,000
1871	98,000	1880	462,000
1872	229,000	1881	598,000
		1882	656,000

Ritornarsi per grandi forniture
Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo od agli Incaricati locali
ove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Alcuni fabbricanti di cui per accreditare i loro prodotti li spediscono entro sacchi coll'iscrizione *Società Italiana* e qualificano anche taluno di essi sotto il nome di *Calce Idraulica di Palazzolo ad uso Palazzolo*. — Ad eliminare il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto le Imprese, ed in genere i consumatori, di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione vengono spediti in sacchi aventi al legaccio un libretto in penna, colla firma di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Sociale e la marca stessa; senza i quali contrassegni i consumatori non possono esser garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertesi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esolutamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883

LA DIREZIONE

MARCO BARDUSCO

Via Prefettura

Via Daniele Manin

TIPOGRAFIA

TIPOGRAFIA

PREMIATA FABBRICA

PREMIATA FABBRICA

DEPOSITO

DEPOSITO

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

Oblio	10000	10000
20 TRIFOGLIO comune pratense	L. 1.80	L. 1.90
Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal gronco.		
25 TRIFOGLIO incarnato	60.	0.70
Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.		
5 TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano	8.	
(seme pulito)		
Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe graminacee fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.		
Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i suoli.		
La medesima qualità in bella costa: L. 100 al quintale.		
15 TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Olindica	400.	4.25
Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olinda. La vegetazione ne è però molto più bassa.		
15 TRIFOGLIO ladino nero olindico d'Alfale	400.	4.25
20 TRIFOGLIO giallo delle Sabbie	350.	3.75
20 ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità	160.	1.75
45 LUPINELLA o sesto lino (arocetta)	140.	1.60
Seme asciutto: pianta per eccellenza dei suoli calcarei.		
25 SEMPREVERDE (seme asciutto)	8.	
L'ultima pianta che resiste alle più forti siccità: — È proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terra calcarea.		
Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.		
60 LOJETTO o PAJETTONE (Lolium Italianum)	80.	0.70
Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte all'anno.		
Specialità in semenza da cereali e da orto garantite ed a prezzi convenienti.		
Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.		
Per la commissione del FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Augusto Pirasanta Udine, Via della Prefettura n. 6.		

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei corredi, gambe e delle giunture. Per mollette, vescicanti, cappelletti, punte, formelle, girade, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1870, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Catelli**, Cordoglio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande, servibile per 4 Cavalli L. 6.—
mezzana „ 2 „ 3.50
piccola „ 1 „ 2.—

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.

NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché importa del marchio di proprietà, concessa dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Antonio Azimonti**, Pistoia.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfiture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore ed acqua alle gambe prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigere la firma e mano dell'inventore.

Deposito in UDINE presso la Farmacia **Uesoro e Sandri** dietro il Duomo

Avvisi a prezzi modicissimi